La tensione nell'Asia del Sud Est

Coprifuoco nel Sud-Vietnam

Khan lotta per il potere

Nove aerei americani violano lo spazio aereo della RDV - « Le Monde » mette in dubbio la versione USA degli avvenimenti

TOKIO, 8

Nove aerei americani — secondo notizie ufficiali diffuse dal governo di Hanoi — hanno violato oggi lo spazio aereo della Repubblica democratica del Vietnam. Gli aerei hanno sorvolato ad alta quota il fiume Zian, nella provincia del Quang-Bohn e poi si sono allontanati dirigendosi verso est, cioè verso il mare. E' il secondo sorvolo del territorio nord-vietnamita da parte di apparecchi USA nel giro di 48 ore. Esso conferma lo stato di grave tensione che permane nell'area, e la pericolosità delle iniziative americane, che continuano ad essere aggressive e provocatorie, nonostante le bugiarde affermazioni « pacifiste » dei dirigenti di Washington.

Le altre informazioni sul Vietnam concorrono, del resto, a comporre un quadro ancora molto drammatico.

Lo stato di emergenza proclamato dal gen. Khan, nel Vietnam del Sud ha avuto una conseguenza: quella di far calare la cortina della censura più totale sugli avvenimenti nel Vietnam del Sud. Le sole notizie che siano giunte oggi da Saigon riguardano infatti l'annuncio che il dittatore, dopo aver visitato le sue truppe schierate al 17° parallelo (lungo il quale corre la linea di demarcazione tra Vietnam del Nord e del Sud) tornerà probabilmente in giornata nella capitale. Questo fatto sembra confermare le voci, che stamattina erano ancora una volta riprese dal *New York Times*, secondo cui Khan è in una posizione estremamente debole e martedì scorso egli si trovò effettivamente sull'orlo del defenestramento: egli lo evitò sia grazie alle misure di sicurezza prese dagli americani, che all'aggressione al Nord Vietnam, la quale distolse l'attenzione dai problemi politici interni. Egli si trova ora però a dover continuare la battaglia per la propria sopravvivenza.

Da Pechino si apprende che le manifestazioni iniziate ieri da mezzo milione di persone contro l'aggressione americana sono continuate anche oggi. « Un corteo lungo chilometri — informa la agenzia *Nuova Cina* — è sfilato davanti all'ambasciata vietnamita ». Una delegazione di dimostranti ha consegnato all'ambasciatore vietnamita una lettera nella quale si esprime il sostegno di tutti i partiti democratici e di tutte le organizzazioni di massa cinesi alla resistenza all'aggressione americana da parte del Vietnam democratico.

Dal canto suo il *Genmingibao*, in un suo editoriale, riafferma oggi con forza la tesi secondo cui solo una nuova conferenza di Ginevra è qualificata a trovare una soluzione pacifica alla crisi. Per quanto riguarda il ruolo delle Nazioni Unite, il *Genmingibao* nega che esse possano svolgerne uno nel Sud Est asiatico, ricordando che lo stesso segretario generale dell'organizzazione, U Thant, ebbe a dire recentemente che « le Nazioni Unite non saprebbero trovare una soluzione pacifica per il Vietnam ». Ciò che importa, afferma il giornale cinese, « è arrestare l'intervento americano nei paesi dell'Indocina, arrestare immediatamente l'aggressione armata americana contro la Repubblica democratica del Vietnam, e forzare gli Stati Uniti a ritirare tutte le loro truppe dal Vietnam meridionale. Senza di ciò, tuttociò che può essere detto sulla salvaguardia degli accordi di Ginevra non sarebbero altro che parole al vento ».

Nel quadro delle reazioni contro gli USA, è interessante notare che il Capo dello Stato cambogiano, principe Norodom Sihanouk, in un odierno discorso a Kompong Thom, si è espresso in tono severamente critico nei confronti della rappresaglia americana definendola « un grave preludio a una vera e propria guerra provocata dagli Stati Uniti ».

« E' ovvio — ha detto il principe cambogiano — che i due colossi del campo socialista non se ne staranno con le braccia incrociate dopo questa aperta aggressione alle soglie del loro mondo. Per quanto riguarda noi, se gli americani dovessero attaccare la Cambogia la loro disfatta sarebbe completa ».

Il Capo dello Stato cambogiano ha detto di considerare plausibile l'asserzione di Hanoi secondo cui i cacciatorpediniere americani nel golfo del Tonkino furono attaccati perché avevano violato le acque territoriali del Vietnam del Nord. Il principe ha aggiunto che gli Stati Uniti hanno tentato più volte di fare sbarcare elementi sovversivi nel territorio della Repubblica democratica del Vietnam.

Gli americani continuano frattanto a rafforzare il loro dispositivo militare nel Sud Est asiatico, cosa che contrasta con l'annuncio che il « pattugliamento » nel golfo del Tonchino cesserà nei prossimi giorni. Ieri un'altra squadriglia da bombardamento composta di aerei supersonici ha lasciato Honolulu per il Vietnam, mentre alle Hawaii 15 mila uomini della 25.ma divisione di fanteria e 7.000 uomini della prima brigata dei « marines » sono tenuti in costante stato di allarme. In allarme sono anche le truppe americane nella Corea del Sud. Questi preparativi americani sono tanto più preoccupanti se vengono messi in rapporto a quanto scrivono vari giornali americani circa i piani futuri degli Stati Uniti. Roscoe Drummond, ad esempio, scrive sulla *New York Herald Tribune* di ritenere che gli attacchi contro il Nord potrebbero ripetersi, stavolta come « rappresaglia » per i successi partigiani nel Sud.

Ma proprio sulla versione con la quale gli americani hanno cercato di « giustificare » l'attacco al Nord stanno già sorgendo seri dubbi (come è noto, il secondo attacco, come ha sostenuto Hanoi, non si è mai verificato) anche in campo occidentale. Ieri sera *Le Monde*, in una corrispondenza da Washington ed in una analisi redazionale della versione americana, rileva che le « prove fornite da Washington restano incomplete ».

Da Washington il suo corrispondente Alain Clement scrive ad esempio che manca « un rapporto cronologico inconfutabile di ciò che si è verificato nel corso di sette giorni al largo delle coste vietnamite... Questa lacuna colpisce in un paese abituato a provare la propria buona fede con una sovrabbondanza di foto, di diagrammi e di dimostrazioni sulla lavagna ».

« Le ultime spiegazioni del Pentagono — scrive ancora il corrispondente — attribuiscono il successo delle rappresaglie aeree americane all'effetto della sorpresa. I bombardieri dell'Air Force hanno potuto, malgrado le difese aeree, « colpire nel mucchio ». Le vedette e le navi scorta nord-vietnamite avevano tranquillamente gettato l'ancora nel loro porto abituale. Imperizia — si chiede *Le Monde* — o coscienza tranquilla? ». Infine il giornale scrive che l'osservatore « deve constatare un gran vuoto sullo schermo sul quale avrebbero dovuto sfilare le prove schiaccianti della premeditazione da parte del colpevole ».

Notizie di fonte americana da Saigon dicono infine che nel Sud Vietnam è stato ordinato il coprifuoco dalle 23 alle 4 del mattino in tutti i centri controllati da Khan, e che i partigiani hanno nuovamente respinto, e sembra definitivamente, gli attacchi sferrati da forze americane e di Khan per raggiungere il relitto del bombardiere atomico B-57 precipitato presso la base di Bien Hoa.

Algeria

La nave della RAU fu sabotata

ALGERI, 8.

Secondo la speciale commissione d'inchiesta egiziana che ha investigato sull'esplosione della nave « Star of Alexandria » nel porto di Bona, l'esplosione sarebbe stata provocata da una bomba a orologeria sistemata nella stiva dell'imbarcazione egiziana. Il rapporto della commissione è stato presentato ieri al governo algerino. Finora la stampa algerina non ha fornito alcuna indicazione sul contenuto del rapporto della commissione.

Se Roma piange...

Tokio senz'acqua

TOKIO — Anche la capitale del Giappone, come Roma, in queste settimane sta soffrendo — è il caso di dirlo — per la mancanza d'acqua. A Tokio, nella zona di Toda, si è inoltre sviluppata una epidemia di natura sconosciuta, che desta vive preoccupazioni fra le autorità e la popolazione. I quartieri vengono riforniti con auto cisterne. Nella telefoto ANSA-l'Unità: **il piezometro di Tokio completamente asciutto**

Bonn

Ultras tedeschi nell'«equipe» di Goldwater

Nostro corrispondente

BERLINO, 8.

Rappresentanti degli « ultras » della Germania di Bonn fanno parte dello stato maggiore elettorale di Barry Goldwater, il candidato repubblicano alla Presidenza degli Stati Uniti. La rivelazione fatta dall'*Handelsblatt* quotidiano di Dusseldorf e ripresa dall'*ADN*, la agenzia di stampa della Germania Democratica, getta un ulteriore fascio di sinistra luce sull'uomo che la destra oltranzista vorrebbe insediare alla Casa Bianca.

Due sono i nomi che emergono dalle informazioni del giornale ed uno di essi appartiene addirittura alla rosa degli « estensori » dei discorsi di Goldwater. Si tratta di un certo Karl Hess stretto collaboratore dell'ex generale Julius Klein dirigente di una ditta di relazioni pubbliche che è portavoce degli interessi di Bonn negli USA e nella quale è occupato anche il figlio del criminale nazista Hans Globke. Ora Klein è un fedelissimo di Adenauer nonchè amico di von Brentano già ministro degli Esteri con l'ex Cancelliere.

Lo *Spiegel* di Amburgo definì a suo tempo Klein « ambasciatore ombra » di Adenauer negli Stati Uniti. Tra l'altro il Klein, con i soldi fornitigli da Bonn, organizzò tra gli « ultras » del Congresso americano una campagna anti-Kennedy che corrisponde esattamente alla attuale campagna di Goldwater. Sempre in base a quanto scrisse lo *Spiegel* Klein negli USA non si interessa solo di relazioni pubbliche, ma rappresenta anche una mezza dozzina dei più grossi « trust » tedesco - occidentali dell'industria pesante, dell'automobile e farmaceutica.

Un secondo nome fatto dal quotidiano di Dusseldorf è quello di Robert Strausz - Hupe, intimo del presidente della CSU (l'ala bavarese e più oltranzista della Democrazia Cristiana tedesco-occidentale) Franz Joseph Strauss. Due anni fa quando Strauss era ancora ministro della Difesa, Strausz-Hupe doveva diventare direttore di un sedicente « Istituto tedesco per la condotta strategica della guerra » per mezzo del quale Strauss si proponeva di elaborare propri piani di guerra da porre a confronto con quelli americani. Il defenestramento di Strauss fece saltare anche il progetto dell'Istituto per la sua strategia bellica. L'inglese *Tribune* occupandosi di Strausz-Hupe ebbe occasione di scrivere che egli negli USA « è tristemente noto come un duro della guerra fredda che respinge sprezzantemente persino le più piccole misure di riduzione degli armamenti e della tensione. Egli è una stella della stampa finanziata dall'industria dell'armamento ».

Romolo Caccavale

USA

Prossima esplosione atomica nel Mississippi

WASHINGTON, 8

La commissione atomica americana ha annunciato che il 22 settembre verrà fatta esplodere una bomba nucleare in una miniera di sale del Mississippi, a 823 metri di profondità. La esplosione produrrà l'effetto di un terremoto e per per questo motivo coloro che abitano in un raggio di due chilometri dal punto dell'esplosione dovranno abbandonare la zona per circa una giornata. E' la prima volta che un esperimento nucleare sotterraneo viene compiuto in una zona relativamente abitata.

Razzismo in USA

Torturarono il negro prima di ucciderlo

NEW YORK, 8.

James Chaney, il giovane negro ucciso insieme agli altri due antirazzisti bianchi, è stato « percosso selvaggiamente » prima di essere ammazzato. Questo il nuovo particolare emerso dopo l'autopsia compiuta sui tre cadaveri. I selvaggi razzisti che hanno compiuto il triplice efferato assassinio, hanno dunque infierito particolarmente contro il negro, torturandolo prima di metterlo a morte e « limitandosi » ad uccidere i due integrazionisti bianchi.

L'emozione causata da questo barbaro delitto, si è espressa pienamente durante i funerali e, in particolare, con una cerimonia commemorativa avvenuta subito dopo le esequie. Vi ha partecipato una folla imponente ed alcuni integrazionisti negri hanno dichiarato esplicitamente che la morte di Chaney e dei suoi due amici va imputata alla mancanza di protezione da parte del governo federale e dello stato.

Intanto, ad Athens, in Georgia, continua l'interrogatorio dei quattro dirigenti del Ku Klux Klan arrestati ieri per l'assassinio del maestro negro Lamuel Penn, colonnello della riserva. Uno dei quattro accusati ha ammesso la sua complicità nell'uccisione di Penn, ed ha accusato gli altri tre. I motivi sono dichiaratamente razziali.

La magistratura dello stato della Georgia è stata quindi costretta ad imputare formalmente i quattro dirigenti dell'organizzazione razzista, i quali rischiano adesso la condanna a morte.

Stamane la firma dell'enciclica di Paolo VI

Stamane alle 10,30 Paolo VI firmerà la copia latina della enciclica « Ecclesiam suam ».

Alla cerimonia, che si svolgerà nello studio privato del palazzo pontificio, assisteranno mons. Dell'Acqua, sostituto della Segreteria di stato per gli affari ordinari, ed altre autorità vaticane, tra le quali i monsignori Tondini e Zannoni.

Estrazioni del lotto

dell'8-8-'64

						Ena lotto
Bari	31	44	77	70	60	x
Cagliari	42	84	8	90	44	x
Firenze	85	1	3	27	75	2
Genova	77	42	50	53	17	2
Milano	20	8	10	58	83	1
Napoli	48	17	77	21	30	x
Palermo	12	44	34	75	20	1
Roma	82	57	52	38	4	2
Torino	7	63	44	27	21	1
Venezia	53	59	58	28	18	x
Napoli (2. estraz.)						1
Roma (2. estraz.)						x

Montepremi: L. 74.399.046; ai « 12 » L. 3.719.000; agli « 11 » L. 146.000; ai « 10 » L. 13.600.

MARIO ALICATA
Direttore

LUIGI PINTOR
Condirettore

Taddeo Conca
Direttore responsabile

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma - L'UNITA' autorizzazione a giornale murale n. 4555

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE: Roma, Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 ABBONAMENTI UNITA' (versamento sul c/c postale numero 1/29795): Sostenitore 25 000 - 7 numeri (con il lunedì) annuo 15 150, semestrale 7.900, trimestrale 4 100 - 6 numeri annuo 13.000, semestrale 6 750, trimestrale 3 500 - 5 numeri (senza il lunedì e senza la domenica) annuo 10.850, semestrale 5.600, trimestrale 2.900 - (Estero): 7 numeri annuo 25 550, semestrale 13 100 - (6 numeri): annuo 22 000, semestrale 11 250. - RINASCITA (Italia) annuo 4.500, semestrale 2 400 - (Estero) annuo 8 500, semestrale 4 500 - VIE NUOVE (Italia) annuo 5 000, semestrale 2.600 - (Estero) annuo 9 000, semestrale 4 600 - L'UNITA' + VIE NUOVE + RINASCITA (Italia): 7 numeri annuo 23.000, 6 numeri annuo 21 000 - (Estero): 7 numeri annuo 41 500, 6 numeri annuo 33 000 - PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza S. Lorenzo in Lucina n. 26, e sue succ. 000 541 - 2 - 3 - 4 - 5 - Tariffe (millimetro colonna): Commerciale: Cinema L. 200; Domenicale L. 250; Cronaca Lire 250; Necrologia Partecipazione L. 150 + 100; Domenicale L. 150 + 300; Finanziaria Banche L. 500; Legali L. 350.

Stab. Tipografico G.A.T.E. Roma - Via dei Taurini, 19

DALLA PRIMA PAGINA

Nicosia

che. Le forze armate greche sono state poste in stato di allarme, mentre la flotta, lasciate le basi di Rodi e di Creta, si è diretta verso le acque di Cipro. Dopo un colloquio con Papandreu, il ministro della Difesa greco Garufalias ha detto che esiste « il pericolo di una guerra ». I ministri turchi, dal canto loro, hanno parlato anch'essi, apertamente, di guerra, mentre la flotta turca ha anch'essa preso il mare dal porto di Iskanderum, diretta verso Cipro. I turchi hanno addirittura già designato nel gen. Sagmas il comandante supremo « di un eventuale sbarco nell'isola », sbarco che — secondo notizie di questa notte dal governo di Nicosia — « è atteso entro poche ore », nella zona di Morfu.

Una intensissima attività diplomatica è in corso nelle capitali delle grandi potenze e all'ONU, dove il Consiglio di sicurezza si è riunito in seduta straordinaria su richiesta di Cipro, della Turchia e della Grecia.

L'incaricato d'affari sovietico ad Ankara, Alexei Voronin, ha chiesto un colloquio con un rappresentante del governo turco, al quale ha rinnovato la richiesta di una soluzione pacifica della crisi cipriota. Il governo britannico ha compiuto un passo analogo, che però mal nasconde le pesantissime responsabilità di Londra nel determinare, nell'acuire, nel precipitare la crisi verso uno sbocco tragico, che privando Cipro della sua indipendenza, dovrebbe trasformare la isola in una base atlantica.

Un appello di Papandreu a Makarios, per una « immediata cessazione delle ostilità », ha avuto in risposta un messaggio altrettanto drammatico, in cui si afferma: « Siamo pronti a combattere fino alla morte per la libertà e l'integrità territoriale di Cipro... Voglio energicamente affermare che il carattere greco di Cipro non sarà toccato e non soccomberà sotto gli attacchi di Ankara. Gli attacchi turchi non piegheranno il morale e la volontà di resistenza dei greco-ciprioti. Sono certo che il Consiglio di Sicurezza dell'ONU condannerà l'atteggiamento del governo di Ankara ».

C'è anche stato uno scambio di messaggi fra il segretario generale della NATO, Manlio Brosio, e Papandreu dopo una riunione a porte chiuse del consiglio permanente dell'organizzazione atlantica. Il primo ministro greco ha ribadito la volontà di pace di Atene affermando che « la Grecia opporrà la sua difesa soltanto in caso di attacco ».

La posizione del governo turco è estremamente violenta e aggressiva. Ad Ankara si afferma apertamente che le incursioni aeree continueranno, « se i greco-ciprioti non si ritireranno dalle posizioni che occupano presso villaggi turco-ciprioti ». Ogni sforzo vien compiuto per eccitare lo sciovinismo anti-greco. La radio trasmette marce militari ed appelli ai donatori di sangue. Le stragi e le distruzioni compiute dagli aviogetti turchi vengono esaltate senza pudore. Questa notte, oltre all'affondamento di una motovedetta e di cinque navi, i portavoce del governo di Ankara vantano « i gravi danni arrecati alle installazioni portuali, ai carri armati, ai camion, alle trincee e ai concentramenti di truppe greco-cipriote » e sottolineano con compiacimento le perdite in vite umane subite dalle forze del governo di Nicosia.

In realtà, sul piano tattico immediato, l'intervento turco è stato dettato dalla necessità di impedire che le forze armate del governo di Nicosia, occupando tutta la regione costiera utilizzata dai turchi per introdurre a Cipro uomini, armi e munizioni, consolidassero l'indipendenza dell'isola, dando un colpo decisivo ai piani anglo-turco-americani per la trasformazione dell'isola in una base avanzata della NATO nel Medio Oriente. Nei giorni scorsi, infatti, le truppe greco-cipriote hanno occupato i villaggi di Alevga, Ayos Theodoros e Mansoura, e stanno ora investendo Kokkina. La perdita di Kokkina rappresenterebbe per i turchi la perdita dell'ultimo lembo costiero da essi controllato nell'isola. Ciò spiega sia gli attacchi aerei, sia la messa in opera dei piani d'invasione, che potrebbero concretarsi nelle prossime ore.

Tonchino

di mitragliatrice. Si tratta di un proiettile di piccolo calibro, rinvenuto conficcato in qualche parte della nave.

Una « prova » tanto labile è stata fornita, con tutta probabilità, per cercare di rispondere ai dubbi espressi da vari giornali occidentali (riferiamo in altra parte del giornale i commenti di *Le Monde*), i quali si rifiutano di scartare a priori la versione data dal governo del Vietnam democratico, secondo cui il secondo scontro che venne preso a pretesto dell'attacco al Nord non è mai avvenuto, e stanno d'altra parte accreditandosi l'ipotesi di una catena di avvenimenti messi in moto da deliberate provocazioni sud-vienamite. Questa tesi affiora persino in un commento di James Reston, sul *New York Times*.

Negli ambienti dell'ONU, dopo le decisioni di ieri sera di invitare i rappresentanti sia di Hanoi che di Saigon, nulla di nuovo da segnalare. Si è in attesa delle reazioni dei due governi, ai quali tuttavia l'invito da parte del presidente del Consiglio non sarebbe ancora pervenuto.

L'invito è tuttavia abbastanza elastico, nel senso che i due governi verrebbero invitati a mandare loro rappresentanti al dibattito, oppure ad esporre la loro opinione per iscritto.

Ma molto dipende anche dal modo come l'invito verrà formulato, poichè l'aggressione americana è stata compiuta nei confronti del Vietnam democratico, e l'invito anche al governo dittatoriale di Saigon introduce nel dibattito un elemento estraneo, che sposterebbe i termini del problema. Non vi è tuttavia, in definitiva, che da attendere le reazioni degli interessati.

Krusciov

Vietnam figuri come stato aggressore degli Stati Uniti. La flotta del Vietnam del nord non ha violato le acque territoriali degli Stati Uniti ma, al contrario, le navi da guerra americane dislocate a migliaia di chilometri dalle coste degli Stati Uniti hanno aggredito il Vietnam e cercano di provocare un conflitto ».

Krusciov — che ha sollevato la questione indocinese dopo un lungo discorso sulle questioni economiche della regione in cui si trova — ha proseguito affermando che l'Unione Sovietica condanna fermamente queste azioni aggressive e questo piratesco metodo instaurato dagli Stati Uniti nei rapporti fra le nazioni. « Noi — ha detto il primo ministro sovietico — vorremmo esortare tutti gli oltranzisti e i semioltranzisti, i normali e gli anormali che non vogliono vivere in pace e non vogliono rispettare l'indipendenza dei popoli, vorremmo esortarli a non intromettersi negli affari interni di altri paesi. I tempi sono cambiati e oggi nessuno può agire come agivano gli imperialisti nei tempi passati. I popoli non vogliono vivere alla vecchia maniera, non vogliono più essere schiavi del capitalismo e del colonialismo. I popoli lottano e lotteranno per la loro indipendenza, e nessuna azione degli Stati Uniti o di qualsiasi altro paese capitalista potrà fermarli ».

A questo punto, alzando il tono della voce, Krusciov ha dichiarato: « Se gli imperialisti osano scatenare la guerra, questa guerra provocherà molti morti e molte miserie ai popoli del mondo, ma finirà con la completa distruzione del capitalismo. L'Unione Sovietica non vuole la guerra e fa tutto il possibile per evitarla. Ma se gli imperialisti dichiarano la guerra ai paesi socialisti, i popoli dell'Unione Sovietica sapranno compiere il loro sacro dovere, sapranno difendere la loro patria e difendere anche gli altri Stati socialisti ».

Il primo ministro sovietico ha concluso questa parte del suo discorso dedicata alla crisi del golfo del Tonchino ricordando che l'Unione Sovietica, pur restando vigilante e pronta a rintuzzare tutte le offensive del campo imperialista, si è battuta e si batterà per far trionfare la politica di coesistenza pacifica che è la sola e la giusta politica possibile nella nostra epoca. Oltre a ciò, Krusciov ha detto: « Il nostro partito fa e farà tutto ciò che è nelle sue possibilità per rafforzare l'unità del movimento comunista internazionale, per unire tutte le forze che si battono per la pace, la democrazia, l'indipendenza nazionale e il socialismo ».

L'intervento americano

Piano d'«aiuti militari» USA a Ciombe

LEOPOLDVILLE, 8.

Sempre più chiara si delinea, con il passare delle ore, un intervento degli americani nel Congo per sostenere la traballante posizione del Primo ministro Ciombe. Lo ambasciatore del Belgio De Derghem è rientrato oggi a Leopoldville da Bruxelles dove si era incontrato con alte personalità belghe ed americane. Subito dopo il suo arrivo è stato ricevuto da Ciombe. Contemporaneamente all'ambasciatore belga si trovava in questi giorni a Bruxelles l'inviato speciale del Presidente Johnson, Averell Harrimann. Costui ha concluso ieri sera i suoi colloqui con gli esponenti del governo belga sulla situazione congolese ed oggi si è incontrato con l'ambasciatore americano nel Belgio.

Sembra — secondo informazioni non confermate — che Stati Uniti e Belgio, in considerazione dell'attuale situazione internazionale che vede gli americani sotto accusa per l'aggressione al Vietnam del nord, abbiano accantonato l'invio immediato di loro truppe nel Congo ricorrendo ad altre forme di « aiuti ». E' chiaro che la missione Harriman a Bruxelles — come rilevano gli osservatori — è una evidente prova del fatto che il governo americano ha deciso di entrare più energicamente sulla scena politica congolese. Harriman ha concordato con i dirigenti belgi un sostanzioso aumento degli aiuti militari al governo di Leopoldville, che nello scorso anno erano stati di 30 milioni di dollari (18 miliardi di lire). I termini del nuovo piano d'« aiuti militari » USA non sono ancora noti.

Per quanto riguarda la situazione militare nel Congo, non vi sono novità di rilievo da segnalare all'infuori d'una notizia diffusa dai servizi di informazione governativi, secondo la quale il centro di Baudoinville sarebbe stato riconquistato da truppe ciombiste dopo una serie di aspri combattimenti. In realtà — nota l'agenzia americana UPI — non si sa esattamente che cosa accada nelle lontane regioni controllate dall'Esercito di liberazione comandato da Sumaliot, e le notizie governative vanno accolte con beneficio d'inventario.

Del resto questa mattina il giornale Presence Congolaise *— sostenitore acceso del governo — ammetteva che le truppe di cui dispone Ciombe non sono « sicure » e non possono essere « uno strumento efficace » per condurre la lotta contro l'Armata di liberazione e gli altri focolai di rivolta che divampano in varie regioni del paese. Il giornale elencava queste ragioni: 1) tra gli ufficiali figurano molti ex sostenitori di Lumumba e di Gizenga i quali non se la sentono di combattere decisamente gli insorti e talvolta ne assecondano le mosse militari; 2) l'esercito governativo è disorganizzato e nell'interno vi sono reparti che da quattro anni non hanno avuto l'avvicendamento; le gelosie e le rivalità fra gli ufficiali.*

Consiglio di Sicurezza

Rossides: I turchi stanno per sbarcare

NEW YORK, 8.

Davanti al Consiglio di Sicurezza dell'ONU riunito stasera in seduta straordinaria per esaminare gli ultimi drammatici sviluppi della situazione cipriota, il rappresentante di Cipro, Zenon Rossides, ha dichiarato che la flotta turca composta di sei grandi navi da guerra e di altre 26 navi da guerra e da trasporto, cariche di truppa, si sta avvicinando all'isola allo scopo di invaderla. Lo sbarco — egli ha detto — potrebbe avvenire entro un'ora. Rossides ha precisato di aver ricevuto l'informazione pochi minuti prima, per telefono, direttamente da Nicosia.

Il delegato cipriota ha fatto questa dichiarazione dopo aver interrotto il delegato turco Eralp, il quale ha replicato furiosamente, accusando Rossides di « sensazionalismo » e rigettando le accuse.

La seduta ha avuto inizio alle ore 20 circa (locali) con l'approvazione dell'ordine del giorno, contenente tre proteste presentate, nell'ordine, dalla Turchia, da Cipro e dalla Grecia. Ha parlato per primo il delegato sovietico Platon Morozov, il quale ha chiesto che fosse data innanzitutto la parola al delegato di Cipro, poiché Cipro è la vittima di un attacco premeditato e non provocato della aviazione turca. Il consiglio — ha detto Morozov — deve perciò cominciare il dibattito ascoltando la protesta cipriota contro la Turchia.

La richiesta sovietica è stata respinta con quattro voti contrari, tre favorevoli e quattro astensioni. Ha quindi preso la parola il delegato turco, che però, come abbiamo detto, è stato subito interrotto dal rappresentante cipriota con la drammatica denuncia dello sbarco imminente.

l'editoriale

estera di tutta la classe dirigente americana nel suo complesso che va riesaminata e giudicata. Perchè De Gaulle, per quanto riguarda il problema indocinese, ha avanzato proposte interessanti e positive anche se non coincidenti ed anzi contrastanti con le posizioni americane. Perchè la Cina (come il Vietnam del Nord) si è sempre battuta e si batte per un'effettiva applicazione degli accordi di Ginevra, cioè per l'unica via che possa riportare effettivamente la pace nel sud-est asiatico, naturalmente estromettendone (come gli accordi di Ginevra prevedono) ogni influenza imperialistica. Perché — come le dichiarazioni di ieri del compagno Krusciov hanno di nuovo sottolineato — l'URSS ha più volte e da tempo ammonito gli Stati Uniti a non giuocare col fuoco nel sud-est asiatico come in qualsiasi altra parte del mondo. Perché ogni politica, nel sud-est asiatico come altrove, concepita in funzione della speranza di speculare sui disaccordi ideologici e politici fra l'URSS e la Cina è una politica estera avventuristica, gravida di pericoli per la pace del mondo, e comunque ripugnante (cari compagni del PSI) alla coscienza del proletariato internazionale, il quale non può non auspicare che, malgrado le più aspre divergenze ideologiche e politiche, si ristabilisca e funzioni, nella lotta contro l'imperialismo, una stretta unità d'azione fra tutti i paesi e tutte le forze socialiste.